



La concertazione aperta dalla Provincia di Macerata, nell'ambito della Conferenza delle Autonomie Locali e secondo le indicazioni della cabina di regia della Regione Marche, ha portato alla definizione da parte del Parco e dei Comuni dell'area protetta della scheda manifestazione di interesse denominata "Progetto interregionale di ottimizzazione del sistema di fruizione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini" comprendente la scheda relativa agli interventi integrati previsti nei Comuni del Parco. Nonostante nel bando emanato dalla Regione Marche non fosse prevista la possibilità, per il Parco, di assumere il ruolo di soggetto capofila, il Parco ha svolto una intensa attività di coordinamento e di supporto allo scopo di permettere ai Comuni del Parco del versante maceratese (Acquacanina, Bolognola, Castelsantangelo Sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Fiordimonte, Pievebovigliana, San Ginesio, Ussita e Visso) di rispondere al bando con un progetto integrato, avente come capofila il Comune di Cessapalombo, che prevede la realizzazione di n. 4 interventi di interesse del Parco:

- Ottimizzazione della rete di fruizione sentieristica nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (sentieri escursionistici) versante maceratese;
- Sistemazione del Museo delle Carbonaie e Casa delle farfalle;
- Lavori di manutenzione straordinaria di "Un Sentiero per Tutti" in loc. San Lorenzo al Lago di Fiastra;
- Allestimento museo del Camoscio nel Comune di Fiastra,

A tale scopo il Parco ha altresì impegnato le somme necessarie per coprire parte della quota di cofinanziamento a carico degli Enti beneficiari.

Attività di coordinamento Fondi Por-Fesr Regione Umbria

La Giunta regionale Umbria, con deliberazione del 23 aprile 2007, n. 605, ha adottato l'elaborazione della proposta di POR FESR, che definisce la strategia di sviluppo regionale da realizzare con risorse FESR nel settennio 2007-2013, in applicazione dei Regolamenti comunitari per la politica di coesione per il periodo 2007-2013: Reg. CE n. 1080/06 (FESR), n. 1083/06 (Reg. Generale) e Reg. CE 1828/06 (modalità di applicazione del Reg. 1083/06 e 1080/06).

Con successiva deliberazione della Giunta regionale del 10 settembre 2007, n. 1460, è stata approvata la versione definitiva del Programma Operativo Regionale (POR) FESR della Regione Umbria da trasmettere alla Commissione Europea per la successiva approvazione.



Con Decisione C (2007) 4621 del 4 ottobre 2007 la Commissione Europea ha approvato il POR FESR 2007-2013 della Regione Umbria e, conseguentemente, la Strategia Regionale:

- con deliberazione del 16 settembre 2008, n. 1162, ha adottato lo Strumento di Attuazione Regionale (SAR) riguardo il "POR FESR 2007-2013;
- con deliberazione del 9 febbraio 2009, n. 133, ha approvato le "Linee guida per la valorizzazione dei sistemi naturalistici" e delle "Linee Guida per l'attuazione dell'Attività b1 POR - FESR 2007 - 2013".

Durante l'anno 2009 il Parco ha effettuato una intensa attività di concertazione con la Regione Umbria al fine di individuare le possibili attività da conseguire nei territori dei Comuni del Parco (Preci e Norcia) inerenti l'Attività b1 - Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000 - dell'Asse 2 - Ambiente e prevenzione dei rischi. Nel corso del 2010, dopo un attento lavoro di coordinamento con gli EE.LL. il Parco ha altresì predisposto il Master Plan del proprio territorio che, approvato anche dalla Regione Umbria, ha visto garantito un finanziamento per il territorio di oltre 1 milione di €.

Attività di supporto

Il settore di Sviluppo Territoriale ha inoltre supportato, in misura non marginale, l'attività degli altri Uffici del Parco relativamente ai vari procedimenti che richiedevano una competenza multidisciplinare (pareri su pratiche di condono, pratiche per la installazione di segnaletica ecc.) .

**Valorizzazione della natura e delle sue risorse****Interventi di reintroduzione e gestione della fauna e della flora**Reintroduzione del Camoscio appenninico

Nel 2009 sono proseguite le attività di monitoraggio radiotelemetrico e satellitare degli esemplari di camoscio appenninico rilasciati nel 2008 ed è stato realizzato il rilascio in natura di un secondo nucleo di camosci appenninici provenienti dalle aree faunistiche di Lama dei Peligni, nel Parco Nazionale della Majella, e di Farindola, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

In particolare, nel seguente schema sono indicati le date di rilascio e i relativi esemplari liberati:

Data	Esemplari rilasciati	Provenienza
24 settembre 2009	F6 di 2 anni	A.F. Lama dei Peligni (PNM)
	F7 di 2 anni	A.F. Lama dei Peligni (PNM)
25 settembre 2009	M4 di 2 anni	A.F. Lama dei Peligni (PNM)
30 settembre 2009	F8 di 12 anni	A.F. Farindola (PNGSL)
8 ottobre 2009	M5 di 3 anni	A.F. Farindola (PNGSL)

Tutti gli esemplari sono stati catturati in area faunistica, tramite tele narcosi, e trasportati mediante elicottero del Corpo Forestale dello Stato. Quale sito di rilascio è stato confermato quello principale dello scorso anno, individuato nel massiccio del M. Bove e, precisamente, in una sella a S-SE della cima del M. Bove N., ad una quota di 1992 m.

Tutti gli animali rilasciati sono stati inoltre dotati di radicolari VHF di cui 3 comprendenti anche un sistema satellitare GPS. Le attività di monitoraggio radiotelemetrico e satellitare sono state svolte dall'Università di Siena nell'ambito della convenzione stipulata il 03/04/2009 (rep. n. 599). Altre attività di collaborazione e assistenza agli interventi di rilascio sono state svolte nell'ambito della convenzione stipulata il 30/04/2009 (rep. n. 601).

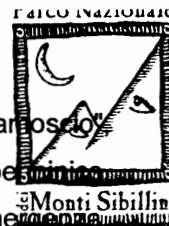
I risultati della prima fase del programma di reintroduzione sono dettagliatamente illustrati nelle relazioni del dr. Franco Mari, acquisite ai prot. n. 715 e 4181 e in quelle dell'Università di Siena, acquisite ai prot. n. 1306 e 4908.



Nel complesso, i risultati appaiono finora soddisfacenti, in considerazione che il nucleo di camosci si è stabilito sull'area del Monte Bove, con scarsi fenomeni di dispersione, e che, già nel primo anno dal rilascio, è stata osservata la nascita di due camoscetti. Non mancano, tuttavia, alcuni elementi di criticità che richiedono un'attenta gestione dei possibili fattori di rischio e un particolare impegno per il completamento dell'operazione. In particolare, l'8 luglio si è verificata la morte di F3, madre di uno dei due nuovi nati il quale, fortunatamente, è potuto comunque sopravvivere in quanto è stato "adottato" da F2. Si sono inoltre registrati i decessi di F6 e di M4, ritrovati rispettivamente il 25 ottobre e il 6 dicembre. In totale, pertanto, a fronte di 13 animali rilasciati, risultano al momento presenti 11 individui. Il completamento dell'operazione - che richiederebbe il rilascio in tempi brevi di almeno ulteriori 12 animali - appare reso più complesso dalle difficoltà di reperire altri individui dal PNALM, in conseguenza al verificarsi di problemi nella popolazione di camoscio appenninico ivi presente, per cause che risultano in fase di accertamento. Ciò, unito alla scarsa disponibilità di individui anche presso le aree faunistiche, rende necessario l'avvio di interventi di cattura in natura presso i Parchi Nazionali della Majella e del Gran Sasso-Monti della Laga. Proprio in collaborazione con questi parchi, oltre che con il PNALM e il Parco Regionale del Sirente-Velino, nel 2009 è stato proposto il progetto life+ "coordinated Development of coordinated protection measures for Apennine Chamois (*Rupicapra pyrenaica ornata*)".

Sono state altresì attuate azioni e misure atte alla prevenzione, riduzione o rimozione di eventuali fattori di rischio e di disturbo, anche in attuazione del piano di idoneità approvato con DCS n. 8/05. In particolare, con DD n. 28,118, 254 e 542 sono state emanate delle disposizioni per la regolamentazione delle attività turistico ricreative al fine della tutela degli esemplari immessi; allo scopo di favorire una fruizione dell'area del Bove compatibile con la presenza della neocolina di camoscio appenninico, è stato anche redatto un progetto, approvato con D.D. n. 549 del 23/12/2009, per la realizzazione di pannelli informativi e di un sentiero appositamente segnalato. Sulla base del DD n. 485/2008 sono state inoltre avviate le azioni finalizzate alla prevenzione, attraverso adeguati controlli e trattamenti veterinari, dei rischi sanitari connessi alla presenza di animali pascolanti; sono anche proseguite le attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione attraverso comunicati stampa e la creazione di un "gruppo camoscio" su Facebook.

Con D.D. n. 527 del 17/12/2009, infine, è stato costituito il "Gruppo operativo camoscio" formato da agenti del C.F.S. e tecnici coinvolti nella gestione del camoscio appenninico allo scopo di garantire l'attuazione di interventi gestionali anche in situazioni di emergenza.



Reintroduzione del Grifone e del Gipeto

Nel 2009 è stata avviata l'analisi di fattibilità nell'Appennino centrale per la reintroduzione del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) e il ripopolamento del Grifone (*Gyps fulvus*), in collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga nell'ambito della proposta approvata con D.D. n. 466 del 15/12/2008. In particolare, nel 2009 si è proceduto ad affidare l'incarico ad un gruppo di ricerca sulla base dell'avviso pubblico approvato con D.D. n. 83 del 10/03/2009 e della graduatoria di cui al D.D. n. 294 del 24/07/2009.

Reintroduzione del Cervo

Nel 2009 sono proseguite le attività nell'ambito del programma di reintroduzione, avviato nel 2005 con le prime immissioni di esemplari di cervo in natura. In particolare, sono state completate le attività di controllo e monitoraggio della neopopolazione di cervo, nell'ambito delle convenzioni n° 565 del 19/02/2008 e n° 569 del 02/04/2008.

L'analisi dei dati derivanti dal monitoraggio radio-telemetrico è stata finalizzata alla definizione, in particolare, dei seguenti fattori:

- a. distribuzione nel tempo e nello spazio degli esemplari immessi;
- b. dimensione dell'home range;
- c. l'uso dello spazio e selezione dell'habitat;
- d. i modelli di dispersione e/o migrazione;
- e. i ritmi di attività;
- f. i fattori di interferenza, limitanti o di rischio per la specie;
- g. le interazioni interspecifiche;
- h. gli aspetti di incidenza sulle attività agro-silvo-pastorali e sugli ecosistemi naturali, con particolare riguardo ai SIC e alle ZPS;
- i. eventuali fattori limitanti o di rischio.

I risultati delle attività sono dettagliatamente illustrati nella relazione finale acquisita al prot. n. 3116 del 03/06/2009.



Dal 20/04/2009 le attività inerenti il programma di reintroduzione del cervo sono proseguite nell'ambito del progetto LIFE07NAT/IT000502 EX-TRA "Improving the conditions for large carnivore conservation – a transfer of best practices", sulla base della convenzione (D.P. n. 598) stipulata nella stessa data ed approvata con D.D. n. 150 del 14/04/2009.

Progetto Life + 2007 "Improving the conditions for large carnivore conservation – a transfer of best practices"

Nel 2009 è stato attuato il primo anno del Progetto Life + 2007 "Improving the conditions for large carnivore conservation – a transfer of best practices", approvato con D.P. n. 7/2007 ed ammesso a finanziamento dalla Commissione Europea così come comunicato dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga con nota acquisita al prot. n. 5696 del 23/10/2008. Esso si propone di migliorare le conoscenze nelle attività per la conservazione del lupo e dell'orso, in particolare migliorando le capacità dei partecipanti circa gli aspetti essenziali della conservazione dei carnivori: aspetti biologici, interazioni con altre specie, gestione dei conflitti e coinvolgimento dei portatori di interesse. Basato sull'esperienza maturata nell'ambito del Progetto Life "Improving Coexistence of Large Carnivores and Agriculture in South Europe", sarà un mezzo per trasferire le esperienze e le buone pratiche in nuove aree, tra le quali proprio il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Il progetto, di durata quadriennale (2009 – 2012), è coordinato dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e, oltre al Parco Nazionale dei Monti Sibillini, vede la partecipazione dei seguenti beneficiari associati: Parco Nazionale dell' Appennino Tosco-Emiliano, Transilvania University of Brasov- Faculty of Silviculture and Forest Engineering (Romania), Balkani Wildlife Society (Bulgaria), Ministry of Environment and Waters (Bulgaria), CALLISTO, Wildlife and Nature Conservation Society (Grecia).

Il progetto prevede la realizzazione di diverse azioni, le quali comprendono il coinvolgimento dei portatori di interesse, la donazione di cani da pastore e di recinzioni elettrificate, lo sviluppo di strategie per il monitoraggio dei danni, la costituzione di un gruppo di emergenza orso per ciascun paese, il monitoraggio delle prede naturali selvatiche (costituite principalmente da cinghiale, cervo e capriolo), la prevenzione delle collisioni da traffico stradale, la redazione di un manuale di buone pratiche.

Nel 2009 sono state attuate le azioni preliminari del progetto, con particolare riferimento agli aspetti amministrativi, ed avviate alcune delle azioni principali, tra cui le seguenti:

- A.7: valutazione preliminare dei danni al bestiame;
- A.8: valutazione della disponibilità e delle cause di mortalità delle specie preda naturali;
- A.9: valutazione della distribuzione e del numero di lupi ed orsi;



C.3: donazione di recinzioni elettrificate e cani da guardiania;
C.4: sviluppo di una rete per l'allevamento di cani da guardiania;
C.6: costituzione del "Bear emergency team";
C7: azioni per l'incremento della disponibilità di prede selvatiche;
E.2: monitoraggio dei danni al bestiame causati da lupi e orsi;
E.4: monitoraggio dell'abbondanza delle prede selvatiche;
E.5: monitoraggio della densità dei grandi carnivori;
D.4: pannelli informativi;

In particolare, con D.D. n. 62/2009 è stato approvato l'accordo di partenariato con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, siglato in data 06/03/2009; con D.D. n. 105/2009 sono state approvate le schede finanziarie e il FORM 1 relativo al personale; con D.D. n. 111/2009 è stato istituito il gruppo di lavoro interno. Sono stati inoltre affidati gli incarichi per la fornitura dei servizi veterinari e faunistici per l'attuazione delle sopra elencate azioni, in attuazione dei D.D. n. 150/2009, n. 183/2009 e n. 531/2009, realizzati i pannelli informativi di cui all'azione D.4 (D.D. 475/2009) nonché acquistati i beni durevoli (recinzioni elettrificate, radiocollari satellitari, fototrappole e ciaspole) in attuazione dei D.D. n. 530/2009 e n. 343/2009.

I risultati delle attività sono dettagliatamente illustrati nel primo report, trasmesso tramite posta elettronica il 17/09/2009.

Altre attività di ricerca e gestione dei grandi carnivori

Nel 2009 sono state completate le attività di monitoraggio del lupo (*Canis lupus*) e dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) nell'ambito della convenzione stipulata il 06/06/2008 con l'Università di Roma "La Sapienza" di cui il relativo contributo, come stabilito con DD n. 320/2008. Relativamente al lupo, i risultati della ricerca hanno evidenziato la presenza all'interno del Parco di 6 branchi, per un numero complessivo di circa 25/30 individui (dati riferiti al wolf howling effettuato nel 2008). Sono stati altresì evidenziati alcuni importanti fattori di rischio che hanno determinato un elevato tasso di mortalità, principalmente dovuto al bracconaggio e agli investimenti da parte di autoveicoli. Particolarmente grave è stato il ritrovamento da parte del C.F.S., il 07/04/2009, di 3 lupi adulti morti per avvelenamento, nei pressi di Castelsantangelo su Nera.

Relativamente all'orso bruno marsicano, le attività, mediante tracking su neve, fototrappolamento e altri segni di presenza (danni alle arnie) ne hanno confermato la presenza costante all'interno del Parco di almeno un individuo.

I risultati delle suddette attività sono dettagliatamente illustrati nelle relazioni finali acquisite al prot. n. 3584 del 29/06/2009.



Nel 2009 sono altresì proseguite le azioni nell'ambito del protocollo per il PATOM (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano) coordinato dalla Regione Abruzzo e al quale il Parco ha aderito nel mese di ottobre 2007, in applicazione della DCS n. 23/2007. In particolare, in data 21/01/2009, su richiesta del Ministero dell'Ambiente, e in conseguenza della suddetta mozione, si è tenuto un incontro con gli enti interessati presso la sede del Parco, nell'ambito del quale è stato predisposto un documento relativo alle misure ritenute prioritarie e urgenti per il territorio del Parco e le aree limitrofe; tale documento è stato trasmesso a tutti gli enti interessati, con nota del 06/04/2009 (prot. n. 2040). Sono quindi proseguite le attività inerenti la stesura definitiva del PATOM, trasmessa ufficialmente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota acquisita al prot. n. 7115 del 23/12/2009.

Con D.P. n. 22 del 07/09/2009 il Parco ha aderito, in qualità di cofinanziatore, al progetto LIFE+Natura & Biodiversity 2008 WOLFNET intitolato "Development of coordinated protection measures for Wolf in Apennines", di cui Ente capofila è il Parco Nazionale della Majella;

Gestione del cinghiale

Nel 2009 è stato attuato il secondo anno del *Piano Triennale di gestione del cinghiale e di monitoraggio del capriolo 2008 – 2010*, approvato con D.P. n. 21 del 12/12/2007, anche attraverso le attività svolte nell'ambito della convenzione stipulata con il Laboratorio di Ecologia Applicata il 07/02/2008 (rep. n. 564).

In particolare, sulla base della citata convenzione, sono state svolte le seguenti azioni:

1. interventi di prelievo selettivo tramite abbattimento e catture, finalizzati al controllo numerico della specie, in collaborazione con il CTA del CFS;
2. stima quali-quantitativa delle popolazioni di cinghiale e di capriolo, con la collaborazione del personale del CTA del CFS e degli operatori di selezione;
3. attività di cattura dei cinghiali con il coinvolgimento degli imprenditori agricoli;
4. monitoraggio dei danni alle attività agricole, anche su aziende agricole campione e mediante l'utilizzo dei dati del Parco e del CTA del CFS relativi alle denunce;
5. monitoraggio dell'offerta trofica naturale del Parco in termini di frutti delle Cupulifere in adeguato numero di aree campione;
6. svolgimento delle attività di ricerca scientifica finalizzate, in particolare:
 - a. all'analisi dei rapporti ecologici della popolazione di cinghiale con le altre specie e con gli ecosistemi, anche al fine della individuazione e del monitoraggio di eventuali

“squilibri ecologici” riconducibili alla presenza del cinghiale e della valutazione dell'incidenza del piano di controllo della specie;

b. allo studio sulla natalità e sulla dinamica della popolazione di cinghiale;

7. elaborazione e analisi dei dati in ambiente GIS, con particolare riferimento alla dinamica della popolazione di cinghiale (anche in termini predittivi e in confronto alle aree esterne al Parco) in relazione ai diversi fattori antropici ed ecologici (ivi compresi il clima e l'offerta trofica), e valutazione dei risultati ottenuti nella realizzazione del programma.



I risultati del primo anno di attuazione del Piano di gestione del cinghiale sono illustrati in dettaglio nelle relazioni acquisite ai protocolli del Parco n. 3474 del 22/06/2009, n. 6056 del 23/10/2009 e n. 761 del 22/02/2010.

In particolare, sono stati prelevati complessivamente 505 capi di cinghiale - di cui solo 6 mediante catture - contribuendo a contenere la densità del suide. La popolazione totale di cinghiale, stimata per l'intero territorio del Parco nel giugno 2009, è di 1481 individui, registrando un consistente decremento rispetto all'anno precedente. La popolazione di capriolo è invece stimata in 891 individui, risultando leggermente superiore, quindi, rispetto allo scorso anno.

Le catture nel 2009 ha purtroppo subito una netta interruzione in conseguenza dell'evidenziarsi di molteplici criticità inerenti le procedure veterinarie per la movimentazione e la destinazione dei cinghiali catturati.

Per affrontare tali criticità e definire un protocollo operativo per la gestione dei cinghiali catturati, il 29 aprile 2009 presso la sede del Parco è stato organizzato un incontro con i rappresentanti dei Servizi Veterinari delle Zone Territoriali ASUR delle Marche e dell'ASL umbra competenti per il territorio del Parco, con i funzionari del settore di veterinaria e sicurezza alimentare delle due regioni e con il CTA del CFS.

Successivamente, la Regione Marche ha emanato una specifica delibera (DGR 1147 del 13 luglio 2009) risolutiva di alcuni aspetti relativi alla movimentazione e destinazione dei cinghiali vivi catturati; in seguito all'approvazione di tale documento, i veterinari delle Zone

Territoriali ASUR delle Marche hanno iniziato nuovamente a concedere le autorizzazioni necessarie per il trasferimento dei cinghiali vivi catturati.



Nel 2009 è stato inoltre attuato nel territorio del Comune di Norcia il programma sperimentale per la prevenzione dei danni agricoli da cinghiale, mediante la realizzazione di colture a perdere, in attuazione della D.C.D. n. 36/2008 e dei D.D. n. 452/2008 e 41/2009; sebbene attuato sulla base delle proposte avanzate dalle Comunanze Agrarie di Norcia, il programma non ha ottenuto risultati apprezzabili, principalmente a causa della scarsa partecipazione da parte degli imprenditori agricoli. Inoltre, in relazione al verificarsi di danni significativi ai campi di lenticchia di Castelluccio, è stata definita una proposta per la realizzazione di recinzioni elettrificate da collocare nelle aree maggiormente interessate dai danni; anche in questo caso, tuttavia, la mancanza di disponibilità nel collaborare al progetto, manifestata da alcuni imprenditori agricoli, non ne ha consentito la realizzazione.

Con D.C.D. n. 46 del 30/10/2009 è stato infine modificato il Regolamento del prelievo selettivo, al fine di adeguarlo sulla base dell'esperienza finora maturata e di semplificare diverse procedure.

Gestione delle Aree faunistiche

La gestione delle aree faunistiche di Bolognola e di Castelsantangelo sul Nera era stata inclusa, al termine del 2008, nel più ampio progetto strategico di gestione dei Centri di accoglienza e di fruizione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, approvato con DCD n. n. 70 il 16.12.2008 e che avrebbe dovuto rappresentare la prosecuzione del progetto avviato nel 2007 e che stava volgendo al termine.

Il progetto prevedeva, per quanto riguarda la gestione delle aree faunistiche, l'individuazione, per un periodo di quattro anni, di un unico soggetto gestore per l'area faunistica di Bolognola e il centro del Camoscio in Fiastra e un unico soggetto gestore per l'area faunistica del Cervo e il connesso centro visita a Castelsantangelo sul Nera.

Vista l'imminente scadenza del contratto di gestione del Centro del Cervo, il Comune e il Parco hanno avviato, così come prevedeva il nuovo progetto strategico, fin dal dicembre del 2008, le procedure per il nuovo affidamento.

Con DD 80 del 9.03.2009 è stata infatti approvata l'intesa tra i due enti e approvato il nuovo capitolato tecnico per l'avvio formale delle procedure di gara da parte del Comune di Castelsantangelo sul Nera.



A seguito dell'annullamento, da parte del Ministero dell'Ambiente della delibera n. 70/2008, comunicato in via definitiva con nota acquisita il 19.05.2009, e di cui è stato dato conto nella sezione *Servizio Promozione e Partecipazione*, il Parco ha comunicato agli enti locali, partecipanti al progetto e quindi anche al comune di Castelsantangelo sul Nera, l'annullamento della delibera e del relativo progetto strategico e conseguentemente l'annullamento di tutte le procedure in corso.

Nelle more dell'individuazione di una nuova strategia, in linea con le indicazioni del Ministero, sono state avviate le azioni di seguito illustrate, necessarie per la salvaguardia e la salute degli animali custoditi nelle aree faunistiche.

1. Area faunistica del Camoscio appenninico in Bolognola:

Con nota del 24/03/2009, facendo seguito al DD n. 485 del 24/12/2008, sono stati integrati i servizi di gestione dell'area faunistica. Tale integrazione si è resa necessaria al fine di avviare le attività di monitoraggio e prevenzione rischi sanitari della neo colonia di camosci.

Con DD n. 520 del 17.12.2009 si è stabilito di prorogare, per le motivazioni accennate al paragrafo precedente e nelle more dell'individuazione di una nuova strategia di azione, la scadenza del contratto di gestione dell'area faunistica del camoscio, fino al 31 marzo 2010 esclusivamente per l'erogazione dei seguenti servizi:

- di gestione dell'area faunistica.
- dei servizi integrati con la nota del 23/03/2009 sopra richiamata.

Il suddetto DD 520/2009 prevedeva la possibilità che la scadenza della proroga connessa all'erogazione dei servizi integrati, per la particolare tipologia di attività da effettuare, potesse essere modificata sulla base del piano di lavoro presentato dall'Alcina snc;

Sono quindi proseguite, per tutto il 2009, le ordinarie attività di gestione dell'area faunistica e, contestualmente, sono state avviate, da parte del gruppo di lavoro individuato, le azioni inerenti i servizi integrativi.

2. Centro faunistico del cervo e Centro di Recupero Animali Selvatici

Con DD n. 133 del 6/04/2009, rettificato con DD n. 521/2009, è stato concesso al Comune di Castelsantangelo sul Nera un finanziamento che consentisse la proroga del contratto in corso con la coop. Monti sibillini, fino al 30 giugno 2009, solo per la parte attinente alla gestione del Centro faunistico del Cervo.

Per i mesi di luglio e agosto 2009 la gestione del Centro faunistico è stata affidata nell'ambito del progetto estate, approvato con n. 26 del 16.06.2009.

Con DP n. 21 del 28/08/2009 è stato, nel frattempo, formalmente riconosciuto il Centro faunistico di Castelsantangelo sul Nera anche come Centro di primo soccorso, recupero,

riabilitazione e ricovero della fauna selvatica rinvenuta ferita, debilitata o in difficoltà. Con il medesimo decreto si è stabilito altresì di cofinanziare, unitamente al Comune di Castelsantangelo sul Nera, la gestione del suddetto Centro, almeno per un periodo di almeno sei mesi.



Dando seguito alle indicazioni del suddetto provvedimento, con DD n. 342 del 28/08/2009, è stata approvato, d'intesa con il Comune di Castelsantangelo sul Nera, il nuovo capitolato tecnico e il bando di gara, al fine di individuare, per almeno sei mesi a decorrere da settembre 2009, un unico soggetto gestore per il Centro faunistico e per il Centro di Recupero della Fauna ferita. Anche in questo caso il parco si è accollato i costi di gestione del Centro faunistico e del Centro di recupero mentre il Comune i costi attinenti alla gestione ordinaria e straordinaria delle strutture.

Altre attività di conservazione e gestione della fauna

Con DP n. 26 del 05/11/2009 è stato approvato il protocollo di intesa con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, siglato nella stessa data. Il Protocollo ha lo scopo di favorire forme di collaborazione tra i due Enti, per il raggiungimento dei rispettivi obiettivi istituzionali in settori di attività di servizio e di ricerca di comune interesse e rappresenta un riferimento generale rispetto al quale potranno essere stabiliti accordi operativi in specifiche aree di intervento. In particolare, sono oggetto di collaborazione le attività riguardanti i seguenti ambiti:

- igiene e sanità pubblica e veterinaria;
- controllo dello stato di salute delle popolazioni selvatiche ed ittiche;
- controllo delle malattie parassitarie ed infettive dei selvatici e dei pesci, in particolare quelle aventi carattere zoonosico;
- monitoraggio delle attività produttive e redazione delle relative mappe di rischio;
- studio e sperimentazione di innovazioni tecnologiche nei settori di interesse veterinario;
- stesura di protocolli operativi riguardanti interventi di prevenzione dei rischi sanitari a tutela delle specie faunistiche e degli habitat, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.;
- attività di divulgazione, educazione sanitaria e formazione;
- organizzazione di incontri, seminari, convegni e conferenze per approfondire specifici temi di interesse comune.

E' stato inoltre redatto un progetto preliminare per la realizzazione di un carnaio finalizzato alla tutela degli uccelli rapaci, in collaborazione con il Parco Regionale della Gola della

Rossa e di Frasassi; il progetto è stato trasmesso alla Regione Marche con nota del 12/11/2009 (prot. n. 6415) al fine di richiedere un finanziamento per la sua realizzazione.



Nel 2009, in attuazione del D.D. n. 488/2008, si è altresì provveduto all'acquisto di attrezzature (reti, frustoni accalappiacani, cappucci per uccelli, trasportini e rimorchi) adatte al recupero di esemplari faunistici feriti da parte del C.T.A. del C.F.S. e alla realizzazione di incontri formativi rivolti al personale dello stesso C.T.A.

Ricerca scientifica e monitoraggio ambientale

Atlante Erpetologico

Nel 2009 è stato attuato il III° e ultimo anno del progetto "Atlante erpetologico del Parco Nazionale dei Monti Sibillini". I risultati delle indagini di campo sono illustrati nella relazione finale acquisita al prot. n. 6561 del 23/11/2009 e sono stati presentati pubblicamente presso la sede del Parco il 07/11/2009. In particolare, è stata rilevata la presenza di 12 specie di anfibi e 16 specie di rettili.

Monitoraggio della Starna e della Coturnice

Nel 2009 è stato realizzato il progetto di ricerca intitolato "localizzazione e consistenza numerica della starna e della coturnice nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini", nell'ambito del contributo di ricerca assegnato all'Università di Camerino con DD n. 487 del 24/12/2008 e della relativa convenzione stipulata in data 08/05/2009 (rep. n. 602). Il progetto prevede:

1. elaborazione di una carta della distribuzione per la coturnice e per la starna;
2. elaborazione di una carta della vocazione faunistica per la coturnice e la starna;
3. elaborazione di modelli di connessione paesaggistica fra le aree di presenza/assenza, di nidificazione certa, probabile, possibile e potenziale;
4. individuazione di settori dove promuovere eventuali interventi di miglioramento dell'habitat;
5. valutazione di aspetti di criticità per la gestione futura delle popolazioni.

Boschi, foreste e agricoltura**Programma "Ptta – Attività antincendio"**

E' un progetto che ha preso avvio dalla D.G.E. N. 155 del 27/11/2003 che ha modificato i precedenti interventi previsti nelle DD.GG. N. 41/2003 e 3/2001. Esso comprende le seguenti azioni:

Progetti di sperimentazione

Riguardano la realizzazione, in collaborazione con i due vivai/banche di Germoplasma di Castel S. Felice (gestita dalla C.M. della Valnerina) e di Amandola (gestita dall'ASSAM Marche), di progetti atti a sperimentare, secondo i criteri dell'ingegneria naturalistica (nel rispetto di quanto disposto dall'art. 10 della L. 353/2000), interventi di recupero ambientale, con particolare riferimento ad aree antropizzate e di notevole interesse paesaggistico, percorse dal fuoco o in ogni caso degradate, nonché la necessaria diffusione delle informazioni relative. Obiettivo è l'acquisizione di metodologie e risorse genetiche da utilizzare anche in altri interventi di recupero di aree degradate e/o percorse dal fuoco (€ 180.000).

Il progetto relativo al vivaio di Amandola si è concluso nel 2008; l'intervento realizzato in collaborazione con la C.M. di Norcia si è concluso nel 2009.

Informatizzazione

Il progetto prevedeva, fra l'altro, l'acquisizione di materiale software ed hardware finalizzato alla realizzazione delle indagini necessarie per le attività di controllo, prevenzione e monitoraggio antincendio, ovvero di adeguamento delle strutture informatiche necessarie per l'aggiornamento della cartografia tematica (delle aree a rischio di incendio boschivo, di quelle percorse dal fuoco, ecc.) ed in particolare delle seguenti attrezzature (50.000 €):

- Acquisto di un G.P.S., a precisione sub-metrica, per garantire il rilievo dei dati di campagna ed il successivo trasferimento nell'ambito del GIS del parco e di quattro palmari GPS di tipo cartografico per le verifiche di campagna;
- Arc SDE (Spatial Data Engine) finalizzato all'interfacciamento delle features con i dati alfanumerici elaborati mediante DBMS (SQL);
- Acquisizione cartografia di base per l'intero territorio del parco.

Stato di attuazione

Il progetto ha subito una fase di stop in riferimento alla necessità di valutare più attentamente l'opportunità di procedere all'acquisto del suddetto materiale considerati anche i successivi e notevoli costi in termini di aggiornamento del software.

Programma di monitoraggio

Il progetto prevedeva la creazione, in ambiti territoriali ad elevato valore naturalistico, di punti di osservazione sensibili riguardo alle problematiche connesse agli incendi boschivi, di una maglia o rete, di punti di osservazione dotati di telecamere digitali, gestite da remoto, attraverso le quali doveva essere possibile svolgere ed integrare in modo continuativo e significativo le azioni volte alla riduzione del rischio da incendi boschivi (€ 100.000). Il progetto, la cui realizzazione operativa è a carico della Regione Marche è concluso; rimane da liquidare il saldo in attesa dell'acquisizione della documentazione amministrativa.

Altre attrezzature

L'intervento consisteva nell'acquisto di materiali ed attrezzature a scopo antincendio per un importo totale di € 97.264,06. Intervento concluso.

Attività del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del C.F.S. (DPCM 2002)

Si è provveduto a rimborsare al CTA – CFS le spese necessarie per il funzionamento, consistenti in spese correnti per l'acquisto di materiale di consumo, manutenzione caserme forestali, beni mobili e spese per il personale (trattamento di missioni e straordinario) per un totale di 80.000,00 Euro.

“Agricoltura sostenibile”

Si tratta di un progetto che ha avuto come obiettivo la diffusione e la valorizzazione di un'agricoltura sostenibile, con particolare riferimento all'agricoltura biologica. Nel 2008 si è ottenuta l'autorizzazione della Regione Marche a rimodulare le economie di spesa registrate; pertanto nel corso de 2009 si provvederà ad attivare le misure previste nella rimodulazione ed in particolare incentivi per l'attività di esbosco alternativo e per la valorizzazione delle fattorie didattiche.





Pianificazione e tutela territoriale

Piano per il Parco

In data 30.04.2009 è stato proposto al Consiglio Direttivo, l'adozione del provvedimento circa i *"criteri per la valutazione delle osservazioni al Piano per il Parco e per l'espressione del relativo parere"*. In tale seduta il Consiglio rinviava la trattazione dell'argomento. Tale provvedimento è stato riproposto all'esame del Consiglio il 14.05.2009 ed il 11.12.2009 ed è stato nuovamente rinviato. Inoltre con provvedimento del C.D. n.51 del 30.10.2009 è stato disposto di sottoporre il Piano per il Parco allo screening per la valutazione di incidenza come da richiesta del Ministero dell'Ambiente demandando al Direttore l'adozione di tutti gli atti conseguenti.

Pianificazione e Gestione delle risorse idriche

Nel 2009 si sono svolte le attività finalizzate alla integrazione del *Disciplinare per la salvaguardia e l'uso compatibile delle risorse idriche del Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, approvato con delibera del Commissario Straordinario n. 25 del 27/04/2007, nell'ambito del Gruppo di Lavoro formato da tecnici del Parco, del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università "La Sapienza" di Roma (DST) e dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere (ABT), così come comunicato dalla stessa ABT con nota acquisita al prot. n. 3143 del 04/06/2009. Dai lavori è emersa la necessità di approfondire ulteriormente alcuni aspetti relativi ad aree potenzialmente sfruttabili a scopo idropotabile o sede di rilevanti attività economiche e produttive, con particolare riferimento al bacino del fiume Chienti, al bacino di Norcia e ad altre aree critiche di limitata estensione. A tal fine, con nota acquisita al prot. n. 6707 del 30/11/2009, l'ABT esprimeva la condivisione circa l'attività di integrazione, assentendo allo scopo un contributo economico pari a euro 30.000,00; con D.P. n. 30 del 23/12/2009 si è conseguentemente stabilito di promuovere l'intesa e la collaborazione con l'ABT e il DST per la realizzazione di indagini e ricerche al fine di tali integrazioni.

Programma per la riqualificazione ambientale dei Piani di Castelluccio

Tale progetto è stato predisposto da Parco nel 2004 al fine di prevenire i danni ambientali causati da una fruizione caotica e non programmata dell'area, con particolare riferimento alle problematiche derivanti dalla sosta incontrollata di veicoli a motore e di camper nel